

● INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL CONSORZIO GIANNI MAODDI

Il Pecorino Romano cresce sui mercati ma i costi esplodono

Dopo le proteste di piazza di tre anni fa i prezzi del latte pagati ai produttori sono sensibilmente saliti ma ora, di fronte all'impennata dei costi, non garantiscono più la sopravvivenza delle aziende

di **Laura Mudu**

Il mondo agropastorale sardo ha sempre trovato un solido alleato nel Consorzio per la tutela del Pecorino Romano dop, che a due anni dalla sua costituzione, del 1979, ha ottenuto dai Ministeri dell'agricoltura e dell'industria l'incarico di vigilare su produzione e commercio del pecorino: funzione portata avanti per tutelare e valorizzare un prodotto d'eccellenza della terra sarda e rivelatasi vitale per la sopravvivenza di un sistema produttivo che coinvolge circa 12.000 aziende

zootecniche, 25.000 addetti e 40 caseifici, costretti a confrontarsi con annosi problemi, ora amplificati dal generale rincaro dei costi di produzione.

Il suo presidente, Gianni Maoddi, chiarisce senso ed effetti della presenza del Consorzio.

Quali obiettivi caratterizzano l'azione del Consorzio?

Scopi del Consorzio sono la tutela e la vigilanza sulla produzione e commercializzazione del Pecorino Romano, la tutela della denominazione in Italia e all'estero, l'incremento del consumo e il miglioramento qualitativo in collaborazione con organismi regionali, nazionali e comunitari; protezione del marchio, valorizzazione del prodotto e crescita sui mercati.

Quali benefici sono derivati dalla costituzione del Consorzio?

Il Consorzio ha avuto il grande merito di permettere a produttori e trasformatori di fare rete per far cresce-

re il comparto, avendo come obiettivo l'interesse comune. Il Consorzio ha fatto diventare grande un prodotto antico, che nel suo sapore racchiude una forte tradizione, con lo sguardo volto all'innovazione, per crescere e andare incontro alle esigenze dei nuovi mercati. Mai snaturandosi, ma sempre migliorandosi.

Quali sono i numeri del Pecorino Romano?

È il formaggio di latte di pecora dop più importante in termini quantitativi e per valore generato: è prodotto per il 94% in Sardegna e per il restante 6% fra Lazio e provincia di Grosseto. Nel sistema delle dop rappresenta il 52% dei formaggi ovini in Europa e l'80% in Italia. Il valore annuale al commercio è di 600 milioni di euro: nell'ultima campagna sono stati lavorati oltre 190 milioni di litri di latte per 32.600 tonnellate di prodotto, ovvero 1 milione e 170.000 forme immesse sul mercato.



Gianni Maoddi

Quali sono i principali mercati di vendita?

Al mercato italiano, sul quale punta da sempre il Consorzio, si unisce l'export, pari al 66% del totale: i principali mercati di destinazione sono gli Stati Uniti con il 55%, l'Unione europea con il 30%, il Giappone, il Canada e l'Australia e altri Paesi per il restante 15%. Il Consorzio ha fatto in questi anni importanti investimenti promozionali: 11 milioni di euro in 5 anni per progetti che vanno dagli Stati Uniti al



IL PREZZO TORNA A PREOCCUPARE

Giappone, dalla Germania al Canada, dalla Francia al Regno Unito e all'Italia. Ultimamente l'Unione europea ha poi accolto un progetto da oltre 3 milioni di euro per il mercato statunitense e da 1 milione per i mercati inglese e svizzero. Queste attività promozionali, con il miglioramento qualitativo del prodotto, hanno consentito livelli di prezzo finora mai raggiunti.

Quali problemi suscita la crisi energetica?

Il caro energia non è più sostenibile per l'intera filiera: per i trasformatori, che vedono raddoppiati i costi di produzione e quadruplicate le bollette, e per gli allevatori, che affrontano un costante aumento di gasolio, mangimi e concimi. I caseifici sono diventati grandi consumatori di energia ma, non essendo riconosciuti come soggetti energivori, non usufruiscono dei relativi contributi e sgravi. Se continuasse così sarebbe un'ecatombe per il settore agroalimentare più importante della Sardegna, né è possibile riversarsi sul consumatore finale, che può orientarsi verso prodotti meno costosi.

Quali strategie sarebbero opportune?

Servono interventi immediati e rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo: occorre fissare subito un tetto europeo al prezzo del gas, recuperare il gettito sugli extraprofitto, promuovere le energie alternative accelerando la strada verso l'agrifotovoltaico semplificando le procedure burocratiche.

Come dovrebbero intervenire le istituzioni pubbliche?

Devono favorire il ricambio generazionale aiutando i giovani a restare negli allevamenti, per un'efficace politica anti-spopolamento e per garantire un prezioso e insostituibile servizio di presidio ambientale al territorio.

È stato breve l'arco temporale in cui i pastori hanno potuto usufruire dei benefici sortiti dalle rivendicazioni del 2019, che avevano garantito nuova linfa a un settore che ha segnato la storia della bella terra sarda: Salvatore Pisanu, presidente regionale e vicepresidente nazionale della sezione ovicaprina di Confagricoltura, oltre che allevatore di Ittiri (Sassari), ha dichiarato che «le proteste hanno avuto la forza straordinaria di tenere vivo il tema del basso prezzo del latte pagato ai pastori. Prezzo che poi, nelle stagioni seguenti, è salito costantemente per una serie di concause: in testa la diversificazione delle tipologie di produzione del Pecorino Romano, la promozione del prodotto sui mercati e la conquista di nuovi consumatori soprattutto all'estero».

Infatti, «l'aumento graduale del prezzo del latte ha assicurato una stabilità finanziaria che mancava da anni, consentendo una programmazione senza flessioni, che in passato superavano anche il 30-40%, mettendo in forte difficoltà, con guadagni pari a zero, migliaia di imprese zootecniche».

Questo, affiancato alle politiche di sostegno al settore dell'agroalimentare e al nostro comparto in particolare, è un passo non più rinviabile. Solo così il Pecorino Romano potrà avere il futuro radioso che merita.

Quali previsioni si possono fare sul prezzo del latte?

Al momento nessuna previsione sarebbe corretta, poiché l'assurdo lievitare dei costi, soprattutto energetici, rischia di erodere i margini di utile che il prezzo attuale del pecorino potrebbe garantire. Dal 2019 ad oggi il prezzo del latte è quasi triplicato, ma vi è il concreto rischio che sia insufficiente a compensare le maggiori spese delle aziende. I lusinghieri risultati raggiunti col pecorino fanno peraltro ben sperare, ma bisogna investire di più in promozione e tutela, per cui presenterò presto al cda la proposta di una maggiorazione del 25% dei diritti di marchiatura che versano le aziende di trasformazione al Consorzio.

Laura Mudu

Oggi però si assiste a una revisione delle contestazioni sul prezzo del latte, poiché i risultati finora ottenuti sono vanificati dal «quadro odierno dei costi di gestione ormai fuori controllo, che ha azzerato il buon trend di ricavi raggiunto dai produttori primari. Inoltre, la lentezza della burocrazia nell'erogare i fondi sui bandi europei e regionali comporta attese di anni».

Perciò, a fronte di una richiesta di latte in crescita – ha evidenziato ancora Pisanu – si ha una sensibile riduzione della produzione del latte: «La causa più impattante è la mancanza di manodopera, anche straniera: la peggior spada di Damocle che pende sul capo dei pastori, costretti a diminuire i capi allevati e quindi le produzioni di latte e carne, per i quali occorre tanta attività fisica e presenza in azienda. Inoltre, l'età media degli allevatori sardi è sempre più alta e nei prossimi anni saranno tante le aziende in uscita dal mercato. I giovani scelgono infatti altre professioni, perché essere "pastore" è una scelta di vita, da amare fino in fondo».

L.Mu.

ACADEMY 4GRAPES

Alta formazione vitivinicola

Sono aperte le iscrizioni per Academy 4Grapes, l'Academy online che mira a formare professionisti specializzati nel monitoraggio del vigneto, insegnando loro un approccio scientifico e integrato alla viticoltura.

Il corso è strutturato per trasmettere conoscenze e competenze teoriche e pratiche attraverso le quali incrementare il potenziale qualitativo della vigna, ridurre i costi di gestione e limitare l'impronta ambientale. Il corso, che parte il 7 novembre, è a cura dell'agronomo Giovanni Bigot e del suo team. La formazione si divide in tre livelli: il primo inizia col fornire le basi del monitoraggio per poi esplorare la tecnica utile a determinare le caratteristiche e la sanità delle uve; il secondo livello si sofferma sull'efficienza del metodo in termini di tempo e risorse; il terzo livello, infine, si concentra sul collegamento tra vigneto, uva e vino.

Tutte le informazioni e iscrizioni sul sito: academy.4grapes.it

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.